Venerdì 24 Febbraio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 47

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. 15
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

GUAI AI LIBERI!

(Collaborazione al Friuli).

— Guai ai liberi! — era il motto che il fosco nume dell'ora avea lanciato dall'Alpi al mar di Sicilia. — Guai ai liberi! — avean risposto ad una voce i coraggiosi proconsoli dalle sessantanove provincie. E continuava il nume: — «Libertà con l'ordine» sia il nostro programma e dall'oracolo nuovo traggano auspicio le genti!

Così l'oracolo nuovo come l'antico: «ibis redibis non morieris in bello!».

Ma i pretoriani dal buon fiuto e dalle unghie aguzze scorazzaron l'Italia; ma i centomila gazzettieri dalle ricolme greppie ragliaron forte; ma la soccorritrice lanciata di corvi del buon Pastore diede gregge alle urne; e Giovanni Giolitti in beatifico affanno a compiacersi d'aver messa in grazia di Dio la Roma degli usurpatori, d'aver vendicata la sacrilega breccia!

* * *

Invero il programma ha avuti fortuna singolare fortuna.

«Libertà» ma sopratutto.... «Ordine»: nessuno certo più andrà a servirsi del mandato politico se non per volare nella *quarta* Roma quando il telegrafo avviserà che il nume ha bisogno d'incenso; nessuno sarà più tanto indiscreto da chieder conto de' milioni del popolo; ma già vi pensano i ministri — chi può dubitare di loro? Oh non vi ricordate che quel matto d'Enrico Ferri s'è presa la galera per aver avuto la sfacciataggine di sparlare di uno che era «integer vitae scelerisque purus»?

Bisogna proprio convenirne: si è avuto una Camera di persone pulite, morigerate, aliene dalle chiassose indiscrezioni, e — quello ch'è assenziale — devote, assai devote al nume; — non solo, ma, poichè una fortuna tira l'altra, si è avuto anche una luminosa riconferma che Giovanni Giolitti era uscito nel 1903 dal Gabinetto di Giuseppe Zanardelli perchè... non avrebbe proprio voluto governare senza il cordiale appoggio dell'estrema sinistra.

E si fu perchè tale riconferma avesse il paese, si *fu* perchè agli occhi di tutti risaltasse l'onestà politica di Giovanni Giolitti, che voi, Carlo Altobelli, Ettore Ciccotti, Giuseppe Girardini, Umberto Caratti, foste esclusi dal Parlamento Italiano!

Non più le (vostre) libere voci — flagellatrici d'ogni disonestà, d'ogni sopruso, d'ogni camorra politica — la figura scarna e macilenta del popolo italiano, che geme sotto l'oppressione tributaria e capitalistica, potrà far sentire il suo grido di dolore e il suo formidabile monito, là dove ora tante tronfie vanità, elaborando sonnolente digestioni, che la calma solenne de' pomeriggi romani concilia — o altrettante mezze figure dall'abitudine del servire rese prone al nume — fanno rivivere, a distanza di secoli, quel flaccido Senato Romano sempre ossequiente ai cenni, ai capricci, ai voleri del Cesare.

E pure il forte Friuli dagli animosi figli a liberi sensi ispirati, pure il forte Friuli ha lasciato che la strage dei liberi si compiesse e con Giuseppe Girardini — nobile anima, sorella alla grande anima di Felice Cavallotti — cadessero Umberto Caratti dalla gagliarda fibra, e G. D. Galeazzi, il vecchio milite, e Carlo Policreti, fulgida promessa della democrazia.

Di Giuseppe Girardini era giurata la caduta, perchè con lui non si credeva di abbattere soltanto l'uomo dalla singolar rettitudine, dalla indomita fierezza, dalla eloquenza fascinatrice, ma il simbolo di un'idea e di un partito; il simbolo dell'idea per cui Felice Cavallotti lottò con la voce, con la penna e con la spada fino a morirne — del partito che delle aspirazioni, dei bisogni, delle rivendicazioni del popolo italiano è il più sincero, il più schietto, il genuino rappresentante.

* * *

Ma il Friuli, ferito nel cuore dalla offesa crudele, il generoso Friuli — che ha saputo fare tale una dimostrazione a Giuseppe Girardini caduto, quale nessuna città, nessuna regione ad uomo politico mai fece — il generoso Friuli, che seppe dare all'Italia quel magnifico esempio di educazione politica e di civiltà evoluta — rimanderà coi liberi voti del suo popolo onesto Giuseppe Girardini là donde nessun leale avversario avrebbe dovuto mai toglierlo, e dimostrerà a Giovanni Giolitti, al fosco nume dell'ora che volge, come non si debbano, non si possano ripetere nè i fasti della Banca Romana, nè le viltà elettorali del novembre 1904.

Giusto Cadorin.

ALLA RIBALTA

Quei poveri padri Marianisti!

Mentre l'egregio *Crociato* sta ponzando che cosa si possa obbiettare al chiarimento del suo confratello *Osservatore Cattolico*, in merito al «non luogo a procedere» per l'esimio padre mariano Burg — che cioè fu solo «per mancanza di querela» da parte dei genitori, — mi affretto a dargli un'altra dispiacevole notizia.

La Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha proposto al Ministro la chiusura definitiva del collegio di Pallanza.

Ed aggiungo una domanda: come si concilia la tanto celebrata *innocenza* del professor Burg — delicato cultore di anime e di corpicciuoli infantili — col provvedimento perentorio che la Giunta ha suggerito al Ministro?

Non parrebbe invece che esso suonasse anzi aperto biasimo a quei tali tali genitori che, per malo intesa religiosità, *troppo spesso sogliono* impedire l'opera della giustizia punitrice, per salvare dalla responsabilità i tonsurati violatori della sacra ed intangibile infanzia?

Non parrebbe anche, quel provvedimento — dopo quel tale «non luogo a procedere» per quella tale ragione — suonare consiglio e monito ai genitori italiani, perchè ci pensino su bene prima di decidere a quali mani affidano il tesoro dell'innocenza dei loro figliuoli?

E, poichè siamo in discorso — mi perdoni l'egregio *Crociato* se sono indiscreto, ma.... la discussioncella l'ha proprio aperta lui — vorrei sapere dal *Crociato* un'altra cosa:

— Se, come afferma l'*Osservatore Cattolico*, l'emerito professore nonchè padre Burg fu beneficato del «non luogo» solo per mancanza di querela; e se l'autorità scolastica ha pur trovato necessario e doveroso provvedimento la chiusura dell'istituto fratesco; quale provvedimento ha preso a sua volta l'autorità ecclesiastica?

Fa essa conto di lasciare in libera circolazione — in libero esercizio della, diremo così, professione, altrove — quei suoi dipendenti, accusati, e solo per mancata querela prosciolti, di così turpi e bestiali abitudini ch'essa prescrive «nec nominentur in vobis»?

O è il *Crociato* in grado di rassicurare le famiglie italiane, con notizie in senso lodevolmente contrario?

Ho finito.

Uno della platea.

La stasi parlamentaristica attuale

Guglielmo Ferrero, l'illustre ed acuto sociologo, pubblica sul «Divenir sociale» uno studio, materiato dei fatti e dei fenomeni della nostra vita politica, denso di illazioni obbiettive e profonde, sulla *Monarchia Italiana e la situazione presente.*

Ci piace riportare un suo passo in cui mostra come il Governo in Italia sia ridotto ad una vera Bisanzio, in cui le più colossali mistificazioni si compiono a spese e ad insaputa del popolo, a bella posta distratto dalle questioni più serie, e più scottanti.

«Tutto è diventato una mistificazione, Mistificazione è la questione meridionale, con la quale, approfittando dei pregiudizi *industriali* dei socialisti, si è riuscito a dare con la legge di Napoli un altro festino ai capitalisti del Nord, che il Sud pagherà.

Mistificazione, i trattati di commercio che si sono voluti descrivere come una grande opera del ministero, mentre non sono stati che la umile registrazione delle condizioni che agli altri stati piacque d'imporci.

Mistificazione, le offerte del potere ai radicali e ai socialisti, le quali non mirarono che ad accontentare qualche persona, per infiacchir e gettare nella confusione i partiti.

Mistificazione, la formola con cui il Governo si è presentato alle elezioni «nè reazione nè rivoluzione» e, che non serviva se non a coprire di un pretesto decente la lotta a oltranza contro tutti coloro i quali, in tutti i partiti, mostrassero energia o deliberato *proposito di combattere il trust* siderurgico e l'Unione degli Zuccherieri, fossero socialisti provati, come il Ciccotti, radicali non avversi alle istituzioni come il Caratti e il Giretti, o devoti servitori della monarchia, come il marchese Imperiale».

«E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni» sull'ingerenza del Governo nelle passate elezioni politiche.

Dal resto, il frutto non è stato tanto saporito quanto lo desideravano gl'interessi coalizzati dei grossi capitalisti uniti con i mutabili desideri del bifronte Giolitti. Poichè si può dire che il fermento della rivolta, che lo spirito frondista serpeggi in tutta Italia, di fronte all'inazione e all'impotenza di un Parlamento corrotto e corruttore, di un Governo tentennante e mistificatore.

Perfino nella burocrazia si nota un risveglio dovuto alle disagiate condizioni economiche, inasprite dai soprusi dei privilegiati; nell'esercito stesso — che è in evidente dissolvimento — idee nuove di organizzazione, di opposizione vanno facendosi strada. E gli studenti continuano a tumultuare; e i maestri, in *serie organizzazioni, si orientano* verso le idealità moderne.

Il popolo, per ora, si disinteressa della situazione parlamentaristica; onde il Governo si trova ridotto a funzionare senza utilità alcuna. *Siamo*, come si vede in uno stato di anarchia parlamentaristica di cui è difficile prevedere una pacifica soluzione.

E frattanto, per questa fiaccona universale, ricadiamo in quel disinteressamento della cosa pubblica che contribuirà ad abbassare nella stima universale la gente nostra, di fronte alle altre nazioni, in cui la libertà e la lealtà della lotta è mezzo ed arra di civile progresso.

Gli stipendi dei ferrovieri

Si va spesso dicendo che i ferrovieri stanno bene, che hanno ottimi stipendi, che è irragionevole la loro agitazione.

Ma questa leggenda dei buoni stipendi bisogna sfatarla, poichè accanto alle *paghe discrete, ve ne sono di molto* magre, segno d'ingiustizie e sperequazioni che debbono ripararsi.

Mettiamo oggi sotto gli occhi del pubblico questi dati significantissimi relativi al personale viaggiante della R. A.

Frenatore — lire 66 paga; percorrenze medie lire 45; ritenuta massa vestiario e istituti di providenza, lire 8 — Totale lire 103.

Guardiafreno — lire 75 paga; *percorrenze medie* lire 55; ritenuta come sopra lire 15 — Totale netto lire 115.

Conduttore — lire 80 paga; percorrenze medie lire 70; ritenuta come sopra lire 15 — Totale netto lire 135.

Capo treno — lire 90 *paga*; *percorrenze* medie lire 65; ritenuta come sopra, lire 15 — Totale netto lire 140.

E' poi da notarsi che tutti debbono cominciare dal grado di frenatore e che non si passa guardiafreno prima di cinque anni di servizio, conduttore prima di nove e capo treno prima di dodici.

E bisogna anche tenere presente che questo personale ha residenza in città ove più o meno costa il fitto di casa, ha maggiori spese per il vitto perchè sempre lontano dalla famiglia, senza contare altre spese occasionali che bene può apprezzare chiunque viaggia.

Il grande avvenimento

La Galleria del Sempione — Gli ultimi colpi di piccone.

L'Impresa — ad evitare disgrazie in causa della pressione dell'acqua contenuta nel tratto di galleria in pendenza dal lato svizzero, che si calcola di circa duemila metri cubi — sta sondando la roccia per applicarvi appositi tubi di ferro, mediante i quali accompagnare l'acqua fuori del tunnel.

Quando tutta l'acqua sarà scaricata — operazione che richiederà due o tre giorni — si proseguirà la perforazione dei pochi metri che rimangono.

L'ultimo diaframma cadrà sul finire del mese.

Occorreranno poi alcune settimane prima di poter passare la galleria da una parte all'altra, e ciò perchè dal lato sud la base della galleria trovasi più alta di quella del lato nord di circa metri 1.80 per un tratto lungo metri 200, che dovrà venire abbassato.

Quando questo lavoro sarà ultimato avranno luogo le grandi feste indette dall'Impresa; e che preannunziò con apposita circolare agli invitati, riservandosi di fissare il giorno in cui avranno luogo.

Gli invitati, in numero di 250, faranno colazione a Iselle, e coi treni di servizio dell'Impresa entro la galleria si recheranno a Briga per il pranzo, ove pernotteranno.

Agli operaj dei due versanti saranno concessi tre giorni di vacanza, oltre i premi speciali. Ad ogni operaio verrà altresì consegnato un cestello contenente un abbondante e succoso pranzo.

L'impresa Brandt Brandau e Comp. — con perseveranza degna del grande avvenimento, sormontando gravi e ripetute difficoltà, sta per realizzare il più grande ed importante lavoro iniziato nel secolo XIX e che riuscirà di grande vantaggio per gli scambi fra le varie nazioni non solo dell'Europa.

Interessi e Cronache provinciali

Pei cacciatori

Il nuovo progetto di legge

L'Ufficio centrale del Senato ha approvato la relazione del senatore Fabrizio Colonna sul disegno di legge per la caccia.

Ecco alcune delle principali modificazioni che sarebbero apportate al progetto ministeriale:

1. la tassa pel porto di fucile per uso di caccia che il progetto elevava a lire 14 è ridotta a 12 lire, come prima;

2. i termini della caccia stabiliti nell'art. 6 del progetto dal 15 agosto al 31 dicembre sarebbero estesi al 31 gennaio, aggiungendo però la facoltà in casi eccezionali all'autorità governativa di anticipare o posticipare l'apertura della caccia di 15 giorni;

3. la disposizione che stabilisce fino al 31 marzo il permesso di caccia alla beccaccia è resa comune agli altri uccelli migratorii (tordi, merli, ecc.);

4. per le riserve si sono voluti rispettare i principii del diritto civile vigente, armonizzando per quanto è possibile il diritto di proprietà con quello di caccia. In conseguenza si è tolta la distinzione fra i fondi posti a distanza non maggiore di chilometri 30 dal mare e quelli che ne sono più discosti e si è stabilita una tassa uniforme per tutti e proporzionale alla estensione.

Gemona, 23. — **Il corso mascherato di giovedì grasso.** — La benemerita società «Pro Glemona» presieduta dall'egregio dott. Federico Pasquali ha indetto per giovedì grasso (2 marzo) un grande corso mascherato a premi, allo scopo di chiamare a Gemona numerosi forestieri.

Sono ammessi al concorso i gruppi di almeno cinque maschere.

I migliori di questi saranno premiati: il primo con bandiera d'onore e 100 lire, il secondo con bandiera e 50 lire, il terzo con bandiera e 25 lire.

Le adesioni alla festa devono essere presentate non più tardi del 26 corr. al segretario della «Pro Glemona» sig. Lodovico Giovio.

Atto eroico! — La scorsa domenica nel vicino paese di Alesso ci fu una grande festa religiosa con l'intervento della locale banda cattolica e di diversi gemonesi fra cui il sig. Luigi Pontotti ispettore delle «Generali» di Venezia.

Nel ritorno, che ebbe luogo a tarda ora, quantunque la luna in cielo splendesse fulgidissima, il tamburino della banda cattolica, non si sa come, ebbe la brutta idea di cadere nelle rapide acque del Tagliamento.

Il poveretto trascinato per oltre duecento metri e fortunatamente sostenuto dal tamburino, chiamava aiuto!

Alle sue grida accorse il signor Pontotti, che gettatosi coraggiosamente in acqua, con l'aiuto di altri volonterosi, trasse il vecchio e disgraziato suonatore a salvamento.

L'atto eroico del signor Pontotti produsse in tutti ottima impressione specie fra i suoi numerosi amici, che appena saputa la cosa non finivano mai di complimentarlo e di augurargli che l'autorità superiore, riconosciuto il suo eroismo, gli dia il premio che si merita.

Tolmezzo, 22 — *(P. D. S.)* **La neve.** — Da stanotte i fiocchi somiglianti candide farfalline continuano a cadere.

Bianchi sono i tetti, bianca è la via.... bianchi i soprabiti dei passanti.

Le comunicazioni con l'alta Carnia sono interrote poichè ad Ampezzo la neve caduta supera i 90 cm.

S. Giorgio di Nogaro, 22 — **Buona usanza.** Offerte state fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Guido e Gino Bortoluzzi*: Cristofoli Achille, L. 2.— Nicora Riccardo, Buffa Adolfo, Malanima Arturo, Vittorello Vittorio, Maggi Giovanni, Chemin Andrea, Muschietti Enea, Jetri Giovanni, Calvi Luigi, Pontillo ten. Costantino, Facini Domenico, Vivani Antonio, Francesco Scaini, Zanon Domenico, Cristofoli Luigi, di Montegnacco Guglielmo, L. 1 ciascuno — Totale L. 18.

La Congreg. di Carità riconoscente ringrazia.

Aviano, 22. *(Faust)* — **L'artiglieria.** — Giunse tra noi l'artiglieria alpina della Brigata del Veneto, comandata dal maggiore Durant cav. Luigi e dal capitano sig. Desiba Amedeo, per le consuete escursioni su questi monti.

Giovani scelti, alti, tarchiati, robusti, sono veramente degni di stare accanto ai cannoni.

Essi sfidano le intemperie e le nevi a duemila e duecento metri circa di altezza, ove ce n'è oltre un metro e mezzo.

Diamo loro il benvenuto di tutto cuore.

---

44 APPENDICE DEL «FRIULI»

Gaetano Valerio

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Quando si diffondono nell'aere le attese note della ritirata, un clamore di gioia la saluta, perchè comandano non la costrizione di ogni manifestazione di vita, ma il principio di un trattenimento lieto. E, come la porta del teatrino si apre, vi affluisce impetuosa, schiamazzante un'onda di soldati accapigliantisi per guadagnare i primi posti.

Girano, timidi, lo sguardo intorno abbagliati dallo sfolgorio di luce e dai trofei di bandiere, di armi e di attrezzi simmetricamente disposti nella vasta sala.

Sullo sfondo, in una ridda di colori vivaci, si disegna il palcoscenico: il telone reca un caratteristico tramonto sulla laguna ammirato da un gondoliere, il quale si sbizzarrisce ad emettere boccate di fumo dalla sua enorme pipa e ad inseguirne le spire che si innalzano e si confondono nell'azzurra immensità del cielo; sopra, nel cornicione, non sorride la dea dell'arte, ma spicca, marziale, la figura di un guerriero.

Ai soldati par di sognare, par loro di essere divenuti qualche cosa e sentono nascere un senso di riconoscenza pel signor colonello che ha istituito il bel teatrino, che ha disposto poltrone, che ha organizzati spettacoli per loro, semplicemente per loro.

Bisbigliano qualche parola di ammirazione e di plauso; poi il vocio si fa più frequente e più *sentito*; qualche voce ardisce, partono frizzi a cui si risponde con invettive, e la discussione rapidamente si muta in pandemonio. Una macchietta veneziana che ha l'arguzia *sempre pronta*, domina il chiasso colla sua voce contraffatta.

— Caramei. Caramei e mandole. Cinque al pezzo i caramei.

Fanno ecco risa fortissime.

— Silenzio, silenzio — invita un capitano, entrando frettoloso.

Tutti si voltano e, come scorgono il capitano zappatore dai baffi rigidi e dallo sguardo fiero, chinano il capo, si rannicchiano su se stessi quasi augurandosi di scomparire.

Ma l'ufficiale è di buon umore.

— Eh, eh! — ripiglia — i primi questa volta, non furono i più furbi. Le poltrone, cari miei, sono per le signore e per noi ufficiali, le sedie per i sottufficiali, per voi le panche. Non ci sono disuguaglianze nell'esercito. Avete capito?

Non pare. I soldati sono lì allibiti e lo guardano e non si muovono quasi a prolungare il godimento di una soffice poltrona.

— Avete capito di andar via di qui? Mogi mogi e lesti lesti ora obbediscono.

Intanto comincia la sfilata dei sottufficiali attillati, che si arrovigliano e chiassano in spiritosità *insipide*; e *poi* entrano, sostenuti, compassati, perfettamente lucenti, gli ufficiali a cui fa seguito una fioritura, di eleganti signore e signorine, dal sorriso soffuso di squisite grazie e dalla parola adorna di cortesie e di *bons mots*.

Gli inferiori non battono ciglio; solo verso la ribalta è un cinguettar festoso, fatto di risa argentine, di complimenti, di adulazioni. Il cerimoniere della festa, capitano zappatore, che è anche il direttore artistico, domanda pardon e permesso alle gentili signore ed esce.

Rientra di lì a poco e, col fischietto che mai abbandona, dà il segnale. A piena orchestra è intuonata la marcia del reggimento, tutti scattano in piedi plaudenti, mentre il colonnello, seguito dallo stato maggiore, entra distribuendo benevoli sorrisi, raggiante per lo splendore del *suo* teatrino e per la *élite* ivi convenute.

Dopo la marcia, la sinfonia del *Guglielmo Tell* molto applaudita. Nell'intermezzo si sfogliano i programmini e, come son letti, si espande un «oh!» di soddisfazione e si acuisce il desiderio per il *Cantico dei Cantici*.

Il capitano fischia e la tela si alza. Finalmente! Il silenzio è religioso, ma tutti aguzzano gli sguardi là verso il palcoscenico dove tra i viali fioriti stanno *Soranzo* e *Pia*. Chi sono?

Parla, enfatico, il *colonello Soranzo*.

— Ah quel Bovio, quel Bovio è una gran testa. . —

Nel pubblico si manifesta un mormorio, si pensa, si indovina.

— Il sergente A. — Il sergente A

(Continua).

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 23, febbraio, S. Mattia, apostolo. Fu surrogato dagli apostoli al traditore Giuda; morì l'a. 42 circa.

Effemeridi storiche

24 febbraio 1438. — A Gemona si fa divieto ai suonatori di far musica di notte, ciò per la mestizia in cui tutta la popolazione era immersa in conseguenza dell'incendio gravissimo del 3 febbraio 1437. (Opuscolo nozze Stroili-Giavedoni p. 12).

La famosa circolare ministeriale
sul famoso Regolamento

Ci si capisce come prima. — Ossia niente .... moltiplicato per due.

Abbiamo già annunziato la pubblicazione — per udito a dire — finalmente venuta nel Bollettino *Ufficiale* — della tanto promessa Circolare esplicativa sul Regolamento per gli esami.

Avendo potuto averla sott'occhio e darle una scorsa, la nostra impressione è questa: che nessuno ha mai mostrato tanta abilità di scrivere cinque pagine di stampa minuta, senza conchiuder nulla e senza dare nessun chiarimento.

Abbiamo interrogato un distinto professore, e suppergiù ne abbiamo udito la stessa impressione.

— Le cose — ci ha detto — restano tali e quali, come prima; nessuna novità e nessuna interpretazione diversa da quella che gl'insegnanti avevano potuto dare secondo la lettera e lo spirito del regolamento stesso. —

E allora vuol dire che proprio «el difeto xe nel manego»: e cioè nel Regolamento, mal concepito e peggio compilato: che non si è avuto il coraggio di confessare l'errore e di ripararlo, ma solo — con la strombazzata circolare — si è voluto gettare un po' di polvere negli occhi degli studenti per farli tacere.

E allora, a nome di tanti padrifamiglia, auguriamo che i professori e i capi d'istituti abbiano il coraggio di dare, essi, al Regolamento, quella ragionevole interpretazione ed applicazione che la circolare non ha voluto fornire.

Patronato Scuola e Famiglia
RESOCONTO MORALE
approvato dall'assemblea del 19 febb. 1905

(Continuazione vedi n. di ieri)

Signore e Signori!

Se i risultati dell'educatorio furono sotto ogni aspetto lodevoli, il merito principale va dato alla brava direttrice signorina Ida Bianchi e alle maestre tutte, perciò ad esse rivolgo, a nome del Consiglio direttivo una parola di sincero elogio.

Le maestre adibite alla sezione maschile, durante il corso annuale, furono le signore Moro Sturolo Vittoria, Rodolfi Anna, Zampieri Maria, Vendramini Maria e Nonino Maria; e alla sezione femminile, le signorine Politi Giuseppina, Sgobaro Noemi e Centasso Alice.

Il corso autunnale venne affidato alle maestre Moro Vittoria, Rodolfi Anna e Zampieri Maria per la sezione maschile; Politi Giuseppina, Sgobaro Noemi e Centasso Alice per la femminile.

* * *

Oltre alle persone già nominate, segnaliamo alla vostra riconoscenza anche le seguenti:

Speciale menzione dobbiamo ai membri del comitato di vigilanza, signorina Maria de Viduis e signori prof. Artidoro Baldissera, Umberto Cappellazzi, e Pietro Migotti, che disimpegnarono lodevolmente l'incarico loro affidato.

Merita poi di essere ricordato il rev. cappellano don Angelo Feruglio che impartì l'istruzione religiosa ad alcuni alunni per prepararli alla prima comunione.

Nè manchi il vostro plauso all'*egregio* dott. Giuseppe Pitotti, che, come dicemmo, visitò ripetutamente l'educatorio.

Anche i revisori dei conti, signori Gennari rag. Giovanni e Perosa rag. Ermenegildo, che con diligenza e premura adempirono il loro compito, siano additati alla vostra gratitudine.

Ed infine un particolare ringraziamento sia offerto alla stampa cittadina, che sempre larga della più benevola pubblicità e morale cooperazione, mostrò di essere alla maggiore altezza della sua missione in mezzo alla società civile col propugnare la causa più importante, quella cioè della protezione e della educazione dei fanciulli del popolo.

Che tali preziose forze, che tale patrocinio non ci manchino per l'avvenire!

* * *

Signore e Signori!

Tutti i nostri studii, tutti i nostri sforzi tendono a rendere ognor più perfetto, ognor più confacentesi alle moderne esigenze il nostro Patronato, avente fini assai più vasti, mire assai più *lontane* di quanto *non* appaia; e perchè la nostra opera possa dirsi completa, procureremo nel corr. anno di istituire un ricreatorio per intrattenere piacevolmente nei giorni festivi i nostri giovanetti. Così prepareremo generazioni forti, educate nel cuore, nel corpo e nella mente.

Assecondiamo dunque anche a Udine, e cerchiamo che altri assecondi questa gentile caratteristica che è propria dei nuovi tempi, la protezione cioè, nelle forme più svariate, dell'infanzia derelitta. Ed a tale scopo chiediamo alla cittadinanza che ci continui tutto il suo aiuto, tutta la sua cooperazione, perchè il nostro patronato possa dare intera applicazione al *suo largo e civile* programma.

Questo, o Signore e Signori, il nostro intento, il nostro desiderio, la nostra meta.

Udine, 19 febbraio 1905.

Pel Consiglio direttivo
Il Segretario Enrico Bruni.

I professori Rovere e Pescatore contrariamente a quanto ci si era detto giorni *sono*, sono guariti e già da giorni hanno ripreso i rispettivi corsi nel R. Liceo. Congratulazioni e auguri.

— Il prof. Felice Momigliano è partito per urgente chiamata al letto del vecchio genitore, che versa pure, in condizioni gravi. Lo accompagnano i voti affettuosi dei numerosi amici.

Lo sostituisce nelle lezioni al Liceo il prof. Vitaliani.

L'on. Morpurgo. Gli Uffici della Camera hanno preso in esame, fra le altre, la proposta di legge sull'esercizio della professione di ragioniere d'iniziativa degli on. **Morpurgo**, *Fasce* e *Danieli*, nominando fra i commissari anche l'on. **Morpurgo.**

Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie nel Friuli. Il Consiglio direttivo di questa Associazione, radunatosi ieri per deliberare intorno alle onoranze da tributarsi al compianto ed amato collega e socio prof. Piero Bonini, affidando al prof. Rivoire il mesto ufficio di porgere l'estremo saluto alla salma del caro Estinto, stabiliva di erogare la somma di lire venti a favore del Patronato Scuola e Famiglia in sostituzione di corona.

Beneficenza. L'egregio cav. Aristide Bonini, per onorare la memoria del compianto di lui fratello, elargì lire cinquanta alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza porge vivi ringraziamenti.

Accademia di Udine

Questa sera alle ore 8 ha luogo l'adunanza pubblica all'Accademia per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. In memoria di Elena Fabris-Bellavitis nell'anniversario della sua morte;
3. Commemorazione dettata dalla Sig.a Anna Mander-Cecchetti e letta dal Segretario.

Scuola Popolare Superiore

Le lezioni, che furono sospese per la morte del compianto prof. Piero Bonini, solerte Consigliere di questa Scuola e benemerito docente, saranno riprese stasera all'ora solita, e il dott. Fortunato Frattini seguiterà a trattare l'interessantissimo tema: «Igiene del lavoro».

CRONACA DEL CARNOVALE
Circolo Verdi

L'altra sera, ad onta del tempaccio che imperversava, al Circolo Verdi vi fu numeroso concorso di soci e gentili ed eleganti signore e signorine.

Nella prima sala appena entrati, stavano disposti con buon gusto i numerosi doni per la lotteria di beneficenza a favore del Circolo.

Vi figurava anche l'abbonamento al *Friuli* regalato dal prof. Enrico Mercatali.

Le danze, come al solito, si mantennero sempre animatissime; la lotteria fruttò una discreta somma, e la bella festa si protrasse fino al mattino sempre fra la più schietta cordialità ed allegria.

E con questo festino si chiuse il ciclo delle belle serate che il Circolo Verdi procurò quest'anno ai suoi soci.

Ci andiamo ? ! !..

Sicuro che ci andremo tutti: nessuno vorrà certamente mancare di intervenire alla miglior Veglia del Carnovale; nessuno vorrà perdere un'occasione così splendida di passare una magnifica serata e scacciare nel simpatico nostro Minerva, che sta trasformandosi completamente, la noia delle giornataccie che ci ha portato Febbraio

Ci si assicura che vi saranno delle sorprese meravigliose, tali da lasciare imperituro ricordo della festa e invogliare tutti a prendere parte.

Si parla di genialissime mascherate e di una trovata addirittura piramidale che farà restare a bocca aperta tutti i convenuti.

Con buona pace dei lettori non possiamo dire oggi di più, chi vivrà vedrà e chi vorrà vedere non dovrà che recarsi alla *Veglia dei Ciclisti* la sera di sabato 25 corrente.

Una casuale coincidenza !.....

«La Società Protettrice dell'Infanzia», per quel siffatto ballo ... che non avrà mai luogo, ha stabilito la data del 25 febbraio, tanto per fissare un termine perentorio .. per coloro che, col tenue prezzo di riscatto stabilito in L. 3, vogliono contribuire al «non luogo a procedere per inesistenza di reato», per quel povero Ballo.

Avrebbe potuto dire il 15 agosto, il 30 settembre, il 1 maggio, meglio ancora, forse, il Primo d'aprile ...

Poichè per la pietosa opera che essa si prefigge, non poteva avere alcuna importanza il giorno.

Ma disgraziatamente al Comitato sfuggì che la data, fissato *a caso*, coincideva proprio con quella del **Ballo dei Ciclisti!**

La Società Protettrice dell'Infanzia, mentre rinnova ai generosi concittadini calda preghiera di **non voler respingere** quel modesto biglietto, che parla in favore dei tanti bambini bisognosi di aiuto morale e materiale, chiede venia ai preposti del Ballo Ciclistico dell'involontario incidente, augurando di gran cuore il più lieto esito alla loro festa!

Una simpatica festa

Ci scrivono da Pozzuolo del Friuli:

Nell'ospitalissima famiglia dei fratelli nob. Masotti Francesco e cav. Ugo, seguì ieri sera una riuscitissima festa, alla quale parteciparono oltre settanta invitati di Udine, Pozzuolo, Tricesimo.

Che dire dell'animazione, del brio del geniale ritrovo? Che delle bellissime signore e signorine che rallegravano *dell'onesto e giocondo riso* l'ambiente quanto mai simpatico e caro? Fiori di serre fiorentine sparsi in bellissimo modo da pertutto, cena sontuosa e prelibata, vini profumati biondi e neri, dolci, rinfreschi ed ogni ben di Dio in splendida profusione.

Ma quello che più incantava era la cortesia e l'affabilità dei nobili padroni di casa e della gentilissima sig. Elisa Masotti Corradini che in splendida toilette, colla grazia affascinante che la distingue, facevano a gara di cortesia gentilissima verso gli ospiti graditi. Le danze incominciate verso le 10 terminarono alle 7 del mattino; vi suonò brillantemente l'orchestrina di Tricesimo.

Dei riuscitissimi giuochi, tra i quali uno piccantissimo «*in cerca della metà*» a merito delle sig. Masotti e co. Corradini-Monaco rallegrarono briosamente la festa, e non mancarono le geniali trovate di certe mascherine a nasi graziosi.

Gioia scintillante, affabile, sincera, divertimento indimenticabile è la nota dominante della magnifica serata che trascina ad un inno di riconoscenza verso la nob. famiglia Masotti così tradizionalmente ospitale

Alcuni invitati

Nell'organizzazione dei Dazieri
Le cariche

Il Comitato della Società locale dei Dazieri «ramo impiegati» in seguito alle ultime votazioni è definitivamente così composto: Battistella Lino, presidente; Deotti Pio, vice-presidente; Biasutti Enrico, Venuti Erminio, Venzo Antonio, consiglieri; Verzani Alfredo, revisore.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 23: piovoso.

Temperat. mas. 7	Minima +3.8
Media: +5.31	Acqua cad. mm. 4—

Oggi 24 febbraio ore 8:

Termometro 3.3	Min. aper. not. +1.—
Barometro 754	Stato atmos.: piovoso
Vento: N.	Press.: calante.

PICCOLA POSTA

V. P., Padova; passati i suoi ordini all'Amministrazione.

g. b. g., Parma: Vuoi? e sia! a me il fiasco, a te il rimorso; salutoni.

«*Ma.... c'è un ma*», Città avete ragionissima; sapete bene che non è per sistema; sfuggì al vigile occhio del censore; grazie dell'avvertimento. Soddisfatto?

C. P., Roma: grazie, gli dia per noi il «benvenuto» e l'augurio di «frequenti ritorni».

Curioso, Città: dal canto nostro si fu abbastanza espliciti, non è vero? e quindi non è il caso, dal canto nostro, d'insistere.

IL POSTINO.

Le solenni onoranze funerali a Piero Bonini

In memoria di Piero Bonini
Per un ricordo marmoreo

Portiamo una proposta che crediamo rispondente al sentimento della cittadinanza, che sappiamo rispondente al pensiero di egregi amici.

Un ricordo marmoreo, per sottoscrizione cittadina, nel Cimitero, presso l'urna funeraria — o nell'atrio del R. Istituto Tecnico — rammenti ai concittadini la cara figura — di patriota, di poeta, d'idealista, di buono — di Piero Bonini.

Tale proposta non ha d'uopo d'illustrazione.

Risponda ad essa lo slancio affettuoso dei concittadini.

Apriamo senz'altro la *Sottoscrizione per un ricordo marmoreo, a Piero Bonini.* — Redazione del *Friuli* L. 10.

IL FUNERALE

Malgrado l'ora sommamente inopportuna e l'intemperie che rende pessime le vie e non lieve disturbo la partecipazione al corteo, la folla accorsa al funerale è immensa. V'è tutta Udine: Udine intellettuale e Udine operaia, la vecchia e la nuova generazione — tutta l'anima di Udine, mesta, riverente all'estremo omaggio.

Momento commovente

Non è possibile — specialmente in queste affrettatissime note dell'ultima ora — descrivere l'imponenza di quel corteo silenzioso e triste.

Quando il feretro passa presso la statua dell'Eroe, dal quale il nostro Morto fu tanto amato, il momento è solenne, grandioso, commovente.

Si direbbe che la Camicia rossa deposta sul feretro ha fremiti e palpiti...

Nell'atrio dell'Istituto Tecnico

Con ottimo pensiero la salma è portata nel vastissimo corridoio dell'Istituto Tecnico.

E là attorno si aduna, si stringe, commossa, la schiera immensa dei mesti silenziosi, e incominciano

I DISCORSI
Parla il Sindaco Pecile

«In breve volgere di tempo — dice — troppe volte mi è corso l'obbligo doloroso di dire l'ultimo addio ad amici carissimi, che vedo l'uno dopo l'altro sparire, mentre sento venir meno con essi quasi una parte di me stesso.

«Nè da questo penoso dovere io mi ritraggo, perchè in mezzo al dolore è pur grande dolcezza il ricordare i pregi di coloro, cui ci legava amicizia e stima grandissima, comunanza di sentimenti e d'aspirazioni.

«Con Piero Bonini scompare una nobile figura di cittadino, che le doti squisite di una mente bramosa sempre del vero e del bene, di un cuore generoso, di un carattere adamantino, volse a vantaggio del suo paese, che tanto amava! Egli, patriota fervidissimo, egli, colto in lettere, poeta fine e geniale, professore nella Scuola Tecnica, nella Normale, nel R. Istituto Tecnico, ed educatore coscienzioso; egli, presidente premuroso di Associazioni cittadine, consigliere comunale ed assessore zelante, in tutte le manifestazioni della sua attività, portò sempre l'impronta geniale della sua fortunata intelligenza, della sua grande bontà, della sua coscienza incontaminata.

«Quando nel memorabile anno 1866 il Veneto si commoveva e palpitava nella speranza di una prossima liberazione, lo spirito anelante a libertà spinse Piero Bonini ad arruolarsi in quelle milizie Garibaldine, che dovevano operare nel Trentino; nel 1868 lo vediamo nuovamente indossare la camicia rossa, rispondendo all'appello che Garibaldi rivolgeva alla gioventù Italiana, per tentare la conquista di Roma papale.

«Le qualità di patriota e di soldato andavano in Lui associate a quelle del poeta mite e soave e le liriche Friulane apprezzatissime da lui dettate, riflettono l'animo suo schietto e gentile d'idealista.

«Tutta quanta la vita studiosa e operosa di Piero Bonini fu uno specchio d'onestà, di lealtà, di bontà impareggiabili, che non ebbero forza di menomare nè le delusioni nei suoi più sacri affetti, nè le aspre lotte della vita.

Della gioventù pareva egli conservasse sempre tutta la freschezza e il vigore; ma debole, e non conforme a quello dello dello spirito, è la tempra di questa nostra carne mortale....

«L'ora dell'estremo passaggio venne troppo presto per Piero Bonini... e qui dinanzi a questo feretro, un disperato sgomento ci assalirebbe, se non sapessimo che la morte non vale ad annullare le opere di un'anima grande e generosa, che, dimentica di se stessa, ha vissuto operando il bene per il bene.

«Addio, amico venerato! il ricordo delle tue virtù è l'eredità che tu ci lasci sulla terra. Qui, dinanzi alla tua salma lagrimata, informandoci ai tuoi esempi, spingiamo lo sguardo in alto verso nuove aspirazioni, verso nuovi ideali!».

Il Presidente dei Reduci

Parla, pei Reduci, il Presidente cav. Heimann:

«La fila dei nostri reduci dalle Patrie Battaglie va continuamente assottigliandosi, ed è la dipartita del nostro carissimo commilitone ed amico Piero Bonini, che oggi lamentiamo.

«Piero Bonini, in giovine età, fortemente aspirando alla libertà della Patria emigrò dal Friuli per accorrere là dove lo chiamava il dovere di italiano e si arruolò fra i volontari di Garibaldi nel 1866 per la redenzione del Veneto, nel 1867 per la liberazione di Roma.

«Ritornato in patria si dedicò all'istruzione ed educò i giovani a idee e doveri di liberi cittadini.

«Fu benemerito presidente della società *friulana* dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie dal 1883 al 1887 ed in tale qualifica negl'intervalli di tempo disponibile, spiegò azione energica nell'amministrazione sociale avendola con razionali norme riordinata e disciplinata.

«Durante la sua presidenza fece riprendere gli studi della commissione per le lapidi ai friulani morti per la patria e fu uno dei Segretari di quella pel monumento a Garibaldi.

«Oltre a molti altri incarichi di indole patriotica ebbe quello di essere uno dei fondatori del locale sotto-Comitato di Sezione della «Croce Rossa Italiana», il primo presidente del Comitato *Udinese* della «Dante Alighieri», e per vari anni membro del Consiglio Direttivo avendo portato in ogni circostanza il valido contributo del suo ingegno e della bella anima sua.

«A Piero Bonini, al caro amico, al quale eravamo uniti da tanto affetto e di cui abbiamo avuto tante occasioni di apprezzare le squisite doti di mente e di cuore, al prode soldato nelle guerre per la redenzione della Patria nostra, io porgo, a nome dei Veterani e Reduci, coll'animo angosciato, l'estremo saluto».

Parla Tito D'Aste
per l'Istituto Tecnico

Riassumiamo il breve e vibrante discorso del prof. D'Aste.

In altro luogo ed in altro momento egli si riserva di commemorare degnamente Piero Bonini. Oggi la commozione e il dolore non possono che dar lacrime.

L'Istituto Tecnico ancora triste per altra crudele perdita sente oggi tutta l'amarezza di questa nuova sventura.

Parla di Bonini patriota, poeta, uomo integerrimo, insegnante preclaro.

Dice che per 20 anni egli fu congiunto a lui nella comunione del diuturno lavoro, senza che mai il più piccolo disaccordo o la più lieve disparità d'idee sorgesse fra loro.

Nessuno più di lui sa di che affetto Bonini amasse i suoi discepoli, che lo ricambiavano di eguale tenerezza.

Fino all'ultimo giorno il Bonini sperò nella completa guarigione, e nel suo prossimo ritorno all'Istituto.

Con quanto dolore, dice, vedremo un altro succedere in quel posto per tanti anni così degnamente occupato da Piero Bonini!

La memoria del Bonini durerà perenne: durerà per la sua lirica dialettale, durerà perch'egli ha saputo istillare nei giovani tutte le gagliardie della sua nobile mente e del suo alto sentire I giovani ricorderanno il suo insegnamento e lo imiteranno.

Bonini fu di animo invitto, benchè la fibra del corpo non fosse di pari gagliardia.

Lo si potè spezzare, ma non far piegare giammai.

Fu logorato da dolori domestici che è meglio coprire, anche dopo la sua morte, del velo magnanimo onde li coperse egli stesso. La tomba gli darà quella pace che in terra non ebbe.

A nome del Preside e dei colleghi egli dà qui, nell'atrio dell'Istituto a lui così caro, e che fu il tempio della Sua operosità, il saluto ultimo, affettuoso, indimenticabile.

Uno studente

«Dolor, simpri dolor e rûd ingiân,
E se il vivi nus par dolz e sujett
L'è un lamp chell giold e si rinôz lu dan».

«Ahimè! tale è la vita! Siamo ancora giovani, ma cominciamo a conoscerne e provarne i dolori».

Così comincia il giovane studente sig. Leone Soporto,

E continua con nobile forma, con vibrante anima, rievocando la cara figura del Morto, citando brani delle gentilissime liriche di lui, dicendo di quanto amore lo ricambiavano gli studenti.

A noi giovani — dice — Egli non insegnava la rassegnazione, ma voleva infonderci tutto lo spirito ardente e battagliero dei Suoi giovani anni, per fare di noi, degli italiani degni dell'Italia nuova, per la cui libertà Egli espose la vita, e che amava di quell'amore che fu proprio della eroica generazione a cui appartenne.

Egli ci teneva più ad educare il nostro cuore che ad istruire la nostra mente.

Più del sapere, apprezzava la bontà e pensava col Giusti che il mondo può fare a meno di uomini *dotti*, ma *non* di uomini buoni.

Dice dell'entusiasmo che Bonini sapeva infondere nei giovani.

« Venuto — dice — da un paese lontano, lontano, dove ricevetti un'educazione italiana; dove sui libri di storia avevo cominciato ad amare l'Italia, trovai nelle Sue ore di lezione dei momenti che mi ricordavano il mio paese nativo, la mia classe, i miei professori e le loro lezioni fatte in bella lingua armoniosa e dolce.

« Come sulle terre del Sultano i miei professori parlavano entusiastici dell'Italia, così pure Egli ce ne raccontava le glorie, ed io che amavo già la patria di *Garibaldi*, sentivo ogni giorno più aumentare questo amore.

« Prima che la Sua spoglia sia consumata dal fuoco, o compagni, diciamogli ancora una volta il nostro affetto, la nostra gratitudine eterna e diamogli l'ultimo saluto! ».

Parla Girardini

a nome della « Democratica »

« L'unanime compianto della Cittadinanza che segue la morte di Piero Bonini è l'espressione di un comune giudizio sulle virtù dell'uomo di cui, ora, dinanzi all'inconsapevole salma, onoriamo la vita.

« E' il giudizio che Egli ebbe un'anima di credente, di entusiasta; non di quegli entusiasti che, dopo breve ora di accensione, soggiacciono sfiduciati ai disinganni o cedono alle fredde seduzioni dei calcoli della vita.

« La sua fede ed il suo entusiasmo non ebbero uno splendore momentaneo, ma ne illuminarono tutta l'esistenza: tale Egli era per gentilezza della sua natura.

« Quando, giovinetto e studente, sentì la voce della Patria che doveva risorgere per virtù del popolo; quando si partì per le campagne garibaldine, come quando fece ritorno alla vita privata e cittadina, Egli fu sempre ispirato allo stesso sentimento verso il suo paese nativo, verso la libera Patria comune, verso il popolo, di cui si sentiva figlio fin nelle intime viscere, e furono per Lui in un palpito solo confusi il culto per la bellezza nell'arte e la giustizia nella vita.

« Egli era immedesimato così con questi sentimenti, che il suo spirito nobile si sentiva tocco nella sua stessa personalità ad ogni ombra d'offesa che vedesse ad essi recata. Si diede con cura amorosa a raccogliere la lingua avita del suo Friuli, quasi sollecito che l'onda dei nuovi tempi non ne menomasse la tradizione.

« Si consacrò all'insegnamento, all'educazione della gioventù ed al disimpegno delle cariche pubbliche, con quell'animo medesimo con cui andò ad arruolarsi nelle schiere di Garibaldi.

« Sempre alti i suoi intendimenti! Egli considerava nei suoi allievi dei figli da educare alla Patria ed alla Umanità, non soltanto dei giovani da preparare ad utili collocamenti; nelle cariche pubbliche e nei poteri pubblici, delle forze vive da volgere a servigio della civiltà, non facili mezzi di personali soddisfazioni; considerava negli amici, dei compagni della sua fede e della sua missione.

« Piero Bonini fu uno di quegli uomini rari che vivono del proprio ideale e traggono da esso le prescrizioni del proprio dovere ed il conforto di averlo adempiuto.

« Questi spiriti non hanno nè ritorni nè posa; e per questo Piero Bonini anelò incessantemente dietro la visione del bene.

« Egli non si arrestò, ma nell'evoluzione di quei sentimenti a cui si consacrò fin dalla giovinezza, trovò nuovo argomento di speranza e di fede.

« Questi spiriti semplici, adamantini, riflettono ogni luce dell'ideale; e non sarebbe fedele ed intera la figura di Piero Bonini nella memoria degli amici e della Cittadinanza che Egli tanto amò, se non fosse presente il novo e sicuro sentimento d'entusiasmo e di amore con cui Egli, esercitato da tante prove, si volse a quella fede nelle virtù popolari che con noi condivideva.

Ma in quest'ora suprema noi sentiamo mancare all'amplesso delle nostre braccia l'uomo che stendeva la mano fraterna a quanti credono nei destini della Patria e dell'Umanità.

Parlano poi

l'avv. Billia, l'avv. Schiavi, il prof. Rivoire, il Preside Misani, Silvio Savio *per la Camera del Lavoro*, e un congiunto, ringraziando.

Di questi riferiremo domani.

Le Corone

Fratello e famiglia.

Sindaco e Assessori della Città di Udine, grandiosa, bellissima tutta in fiori freschi.

La Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico.

Studenti *Istituto* Tecnico.

L'Unione Democratica friulana.

Pia e Maria Berghinz al caro zio.

« I commilitoni a Piero Bonini » (è quella offerta dalla Società dei Reduci).

Nel corteo

Difficile, nella stretta dell'ora, nell'enorme folla, raccogliere i nomi dei presenti.

Come ci è possibile, notiamo:

Cav. Guglielmo Heimann; co. Antonio di Colloredo; prof. Comencini, rappresentante anche l'avv. G. Baschiera; Cucoghi Luigi; cav. uff. G. B. Romano; cav. A. Beltrame; cav. Domenico Calligaris; prof. Giorgio Petronio; Adamo Fazzutti; Giuseppe Amedeo Driussi; Padovani Giuseppe; cav. Battistella; Antonio Fanna; Manzini Giuseppe; prof. Luigi Sutto; cav. Gregorio Braida; ing. Gonano; co. A. di Trento; Sindaco, assessori e molti consiglieri; Arturo Ferrucci; co. cav. uff. Andrea Ronchi; Savio per la Camera del Lavoro.

Pagnutti Giovanni per sè e per tutti gli impiegati della Cassa di Risparmio, cav. Magaldi in rappresentanza del Prefetto, cav. uff. Carlo Marzuttini, perito Novelli, perito Lino Antonini, Preside cav. Misani e tutti i professori dell'Istituto, ing. Regini, cav. Raffaello Sbuelz, cav. uff. *Gualtiero Valentinis*, Luigi Pignat, maestro Capellazzi, cav. uff. Luigi Bardusco, avv. cav. Luigi Schiavi per la Dante, avv. Capellani, ing. De Toni, Giusto Muratti, cav. Lupati pres. del Tribunale, prof. Del Bo Emilio Direttore R. Scuola Normale e parecchi *professori*, prof. Rigotti Ispettore scolastico di Cividale.

Cav. Dabalà, Preside del R. Liceo e Professori, Gio. B. Volpe, avv. Pietro Linussa, ing. Raimondo Marcotti, dott. Giuliano di Caporiacco, prof Artidoro Baldissera, cav. prof. Luigi Pizzio, comm. Michele Perissini, avv. Emilio Nardini, Emilio Girardini, dott. Galeazzo Perotti, notaio Pecoili, dott. Giuseppe Murero, Bragato Giuseppe, co. Andrea Gropplero, Locatelli Omero, ing. cav. Canciani, impiegati Municipali, impiegati daziari, avv. Caratti, avv. Girardini, prof. Ercole Carletti, cav. Merzagora, De Gleria Lucio, Cantoni A. P.

Bertuzzi Giuseppe, Derigatto Antonio, avv. Colombatti, Battistig Romeo, prof. Manzini, avv. G. B. Billia, De Candido Domenico, Gentilli Benedetto, Fabris dott. Angelo, Albini Emanuele, Lazzarini Alfredo, Tubelli Giuseppe, dott. cav. Fortunato Frattini, dott. R. Keohler, rag. G. Gennari.

Molti Reduci; tutti, crediamo, i consiglieri comunali; al completo le rappresentanze scolastiche — quelle della « Dante », della Scuola Popolare Superiore.

Cronaca giudiziaria

Tribunali di fuori

Il processo dei Murri

Lettere anonime. — Si vuol rapire la Linda?

All'Assise di Torino si è ancora ai preliminari del processonaccio: costituzioni di parti, lettura dell'atto d'accusa.

Si afferma che al Presidente sono arrivate molte lettere anonime.

Una lo avverte che un gruppo di fautori dei Murri avrebbe deciso di fare un gran colpo di rapire la Linda. Bagatelle!

Altre lettere sono contro i giurati.

Un friulano condannato a Trieste

Il diciassettenne Giuseppe Lunazzi, noto ladruncolo che per le sue gesta è stato anche bandito da Trieste (è pertinente a Sant'Anna, Udine), ieri dovette rispondere al Tribunale di Trieste d'un audace furto da lui commesso, di pieno *giorno*, innanzi al palazzo delle Poste in Trieste.

Egli rubò di mano alla signorina Malver una borsetta contenente oggetti preziosi.

Il Tribunale condannò il Lunazzi a 3 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese e al bando.

Il P. M ricorse contro la commisurazione della pena che avrebbe voluto maggiore.

Note e notizie

Dalla Capitale

Camera dei deputati

(*Seduta del 23 febb. — Pres. Marcora*)

Una buona interrogazione di *Capece Minutolo* sul pessimo trattamento vittuario che si fa ai poveri emigranti a bordo dei bastimenti, provoca qualche buona promessa in proposito dal sottosegretario *Fusinato*.

Speriamo che non siano solo parole.

Poi si riprende la discussione sul debito ipotecario, con un discorso di *Poggi*.

Alle 5.40 la seduta è tolta.

Il maltempo

è la cronaca generale dominante nelle notizie da tutte le zone italiane, di terra e di mare.

Violente bufere, inondazioni, nevicate enormi e valanghe, anche in tutto il Veneto.

A Bari, città inondata, case crollate, danni gravi.

Per l'istituto mondiale d'agricoltura

Si ha da Roma che è imminente la firma del decreto reale che nomina una Commissione di 25 membri che sarà consultata sulla iniziativa del Re per l'Istituto mondiale d'agricoltura a Roma. In questa commissione saranno rappresentati tutti i partiti, compreso il socialista.

Un comitato poi composto del prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro e dei professori onorevoli De Viti De Marco e Pantaleoni, avrà l'incarico di preparare il materiale per la conferenza internazionale che sarà indetta in Roma per il prossimo maggio.

E MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Ringraziamento

Con l'animo grato e commosso ringraziamo l'Illustrissimo Signor Sindaco, l'onorevole Giunta Municipale per le altissime onoranze decretate all'amato fratello

Piero Bonini

le spettabili Autorità politiche, Amministrative e Scolastiche, le Società e le Rappresentanze cittadine, gli Istituti di Credito, gli amici e quanti altri avendolo amato in vita, vollero onorarlo in morte.

Un grazie di cuore agl'Egregi e valenti Oratori i quali con parola elevata ed affettuosa vollero ricordare in Lui le qualità di patriota e di cittadino e di aver consacrato alla Scuola tutte le forze della sua mente e del suo cuore, avendo sempre considerato l'insegnamento un vero sacerdozio.

Ringraziamenti sentiti rivolgiamo alle onorevoli Redazioni dei Giornali della Città per le affettuose e calde commemorazioni.

Ringraziamo infine la distinta signora Teresa Macalle e Famiglia per le amorevoli prestazioni e gli egregi medici cav. prof. Pennato, dott. Gius. Pitotti e l'amico e congiunto dott. Stefano Bortolotti per le sapienti e zelanti loro cure.

Aristide Bonini e Famiglia

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco